

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Œuvre : Decameron](#)[Collection Structuration Corpus : Éditions en langue italienne - Decamerone](#)[Collection Édition : 1510](#)[Bartolomeo Zani Dechamerone over Cento novelle](#)[Collection Exemplaire : 1510](#)[Bartolomeo Zani Dechamerone over Cento novelle Marciana](#)[Item Texte : 1510](#)[Bartolomeo Zani Dechamerone over Cento novelle J4 N09](#)

Texte : 1510 Bartolomeo Zani Dechamerone over Cento novelle J4 N09

Auteurs : Boccace ; Squarciafico, Girolamo

Informations générales

TitreTexte : 1510 Bartolomeo Zani Dechamerone over Cento novelle J4 N09

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

2 Fichier(s)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

TranscriptionEssendo la novella de Neiphile finita nonsenza have gran compassion messa in tutte le sue compagne il Re ilquale non intendea di guastare il privilegio di Dioneo non essendovi altri adire incommincio. Ami se parata dinanzi pietose donne una novella laquale poi che cosi de glifortunati casi damore vi dole vi converra non meno di compassione havere che ala passata percio che da piu furono coloro a quali cio che io diro advenne e con piu fiero accidente che quegli de liquali e parlato.

Novella de misser Guilielmo guarda stagno.

Dovete adunque sapere secondo che raccontano li provenzali in provenza furono già dui nobili cavalieri de quali ciascuno e castella e vasalli havea soto di se & havea lun nome misser Guilielmo rosoglion & laltro misser Guilielmo guarda stagno & percio che luno e laltro era prode homo ne larme molto samavano insieme & in costume havean dandar sempre ad ogni torniamento o giostra o altro facto darmo insieme e vestiti duna assisa. Et come che ciascun dimorasse in uno suo castello forse lun dalaltro lontano ben dieci milia: pur advenne che havendo misser Guilielmo rosoglion una bellissima & vagha donna per moglie misser Guilielmo guarda stagno fuor di misura non obstante lamista & la compagnia che era tra loro sinnamoro di lei e tanto hor con un acto: hor con un altro fece che la donna senaccorse & cognoscendolo per valorissimo cavaliere le piacque & comincio a

porre amor a lui in tanto che niuna cosa piu che lui desiderava ho amava: ne altro atendeva che da lui esser richiesta: il che non guarì stete che advenne & insieme furono una volta & altra amandosi forte: & men discretamente insieme usando advenne che il marito senaccorse & forte si sdegno in tanto che il grande amore che a guarda stagno portava in mortale odio convertì ma meglio il seppe tener nascoso che gli dui amanti non havean saputo tenere il loro amore: & seco delibero del tutto docciderlo. Il perche essendo il rosogliono in questa dispositione sopravenne che uno gran torniamento si bandì in Francia: il che il rosogliono incontinentе significo al guarda stagno e mandogli a dire che se a lui piacesse da lui venisse & insieme deliberarebbono se andare vi volesseno e come: il guarda stagno letissimo rispose che senza fallo il di seguente anderebbe a cena con lui. Il rosogliono udendo questo penso il tempo essere venuto da posserlo uccidere: & armatosi il di seguente con alchuno suo famigliare monto a cavallo & forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripose in aguaito donde doveva il guarda stagno passare e havendo lo per un bon spacio atteso venire lo vide disarmato con dui famigli appresso disarmati si come colui che di niente da lui si guardava & come in quella parte il vide giunto dove voleva felon & pieno di mal talento con una lancia suopra mano gli usci ha dosso cridando traditor tu se morto e così il dire & il dargli di questa lancia per lo pecto fu una cosa. Il guarda stagno senza potere alchuna difesa fare o pur dire una parola passato di quella lancia cade poco appresso mori. I soi famigli senza haver cognosciuto chi cio facto havesse voltate le teste de cavalli quanto piu poterono si fugiron verso il castello del loro signore. Il Rosogliono smontato con un coltello il pecto di guarda stagno apri & colle proprie mani il cuore gli trasse & quello facto inviluppare in uno penoncello di lancia comando ad un de soi famigli che nel portasse & havendo a ciaschun comandato che niun fosse tanto ardito che di questo facesse parola: rimonto a cavallo & essendo già nocte al suo castello sene torno. La donna che udito havea il guardastagno dovervi esser la sera a cena e con desiderio grandissimo laspectava non vedendolo venire si maraviglio forte & al marito disse. Et come e così che misser guilielmo non e venuto. A cui il marito disse: donna io ho havuto da lui che egli non ci po esser di qua a domane: dice la donna un poco turbata rimase: il rosogliono smontato si fece chiamare il cuoco & gli disse. Prendevi quel cuore di cinghiaro e fa che tu ne faci una vivandetta la migliore e la piu delectevole ha mangiare che tu fai & quando a tavola saro me la manda in una scudella d'argento: il cuoco presolo e postavi tutta larte he la solitudine sua minuzatolo he messevi de buone specie assai ne fece un manicaretto troppo buono. Misser Guilielmo quando tempo fu con la sua donna si misse a tavola le vivande ven{KK V r°}ne ma egli per lo maleficio da lui commesso nel pensiero impedito puochio mangio il cuoco mando il manacretto ilquale egli fece portare dananci alla donna se monstrando quella sera svogliato & lodogliele molto. La donna che svogliata non era comincio a mangiare e parvele buono. per laqual cosa ela il mangio tutto: come il cavaliere hebe veduto che la donna tutto lhebbe mangiato disse. Donna come ve paruta questa vivanda. la donna rispuose. Monsignor in bona fe ella me piaciuta molto. Se maiuti dio disse il cavaliere: io il vi credo: ne me ne maraviglio se morto ve piaciuto cioche vivo piu che altra cosa vi piacque: La donna udito questo alquanto stete poi disse come che cosa e questa che voi mhavete facta mangiare: il cavagliere rispuose quello che voi havete mangiato e stato veramente il cuore de misser Guilielmo guarda stagno: ilquale vui comme isleale femina tanto amavate che sapiate di certo che egli he stato desso: percio che io con queste mani gli el stirpai puochio avanti che io tornasse del pecto. La donna vedendo questo di cui: il quale ela piu che altra cosa amava se dolorosa fu non he da dimandare & doppo alquanto

disse. Voi facesti quello che disleale he malvagio cavagliere dee fare che se io non sforzandomi egli gli haveva del mio amore facto signore & voi in questo oltragiato non egli: ma io ne doveva la pena portare. Ma adunque ha dio non piaccia che sopra ad cosi nobile vivanda come e stata quella del cuore de un cosi valoroso e cortese cavagliere come misser Guilielmo guarda stagno fu mai altra vivanda vada & levata in pie per una finestra laquale drieto a lei era in drieto senza altra deliberatione si lascio cadere. La finestra era molto alta da terra: perche come la donna cade non solamente mori: ma quasi tutta si disfece: Misser Guilielmo vedendo questo stordi forte & parvegli haver mal fato: & temendo egli de paesani del conte di provenza facti sellare gli cavagli ando via. La matina seguente fu saputo per tutta la contrada come questa cosa stata: il perche da quegli del castello di misser Guilielmo guarda stagno e da quegli anchora del castello della donna con grandissimo dolore & pianto furono gli due corpi racolti & nella chiesia del castello medesimo dela donna in una medesima sepultura furono posti he sopra scripti versi significanti che fossero quegli che dentro sepulti verrano & il modo & la cagione de la loro morte.

Transcripeur.riceLagnena, Michela
Chargé.e de la révisionMeschini, Giada

Analyse de la nouvelle

Lieux communs

- Coeur mangé
- Femme adultère
- Puniton
- Vengeance

Analyse des personnages-types

- Amant martyr
- Femme infidèle
- Mari jaloux-vengeur

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)
Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Citer cette page

Boccace ; Squarciafico, Girolamo, Texte : 1510 Bartolomeo Zani Dechamerone over Cento novelle J4 N09, 1510

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 03/02/2026 sur la plate-forme EMAN :
<https://eman-archives.org/tragiques-inventions/items/show/62>

Copier

Notice créée par [Michela Lagnena](#) Notice créée le 02/05/2020 Dernière modification le 08/05/2023

Q VARTA
to l'esta pinta che ella si usse mentre nuda che sotto il
mazzello chiusa tra le mane s'è soia meritato nel taller
te più che al corpo fu presentato qui mandato fucet
uno assifimo l'indio sopra il m'esso giovanche li gato
cel suo uffo e n'esse un luogo di molte lacrime per
che la pinta nol faceva che eder al giovanche il dolore
la una buona solta colà a cest' uffolo. Ma dopo ticon
fortadella se d'ona e d'indole che fu li leuaua aljio
nati cogli si fece dolamente e poi che ella non li leuaua
leuaua molteide d'immobile riuocia dola puit leuandoia
ad una ova les effez li Sbarba il banchero cogli nobre
Diche tutte le d'ono che qui eran uenute da dopo pue
fa ricominciaron li piano affai tragioco Sparaco for
deja tracia tra li hoa la messala laq' puerora a li ore
chi d'ri manro d'lei che tracorlo era forza auctorare
colorandone e conforto da alesio p'legno fustro penne
Et dopo i altri di q'gli che ormai racconta li histori
flata la noce di qsto poulie et della maglie misfella
mate p' miti si sepe li enghe dela morte di ciascho il
che a raro doilo p'ref'adun la morte poulie de lei
co' ornata cose se coccolò li corpi morti lopta q' me
decim' lecto alato al gounde la pollera ad entere se
pu legumere puit i una mardelma le pulitura furo
c'eletta am edunce loro liq'li n'haera ponuta
quand' che li morte cogli' m'ime co' stupibile cognoscenza

Fiendo la nouella de Neiphile finita no
senza haue gran copiaſſo nella i tutte le
fur copaghe il Re ſicilie non iſtēde di gra
tare il priuilegio di Dicēo non ellendous
altri adire iſconſio. Ami le para dianzi pereſe don
ne una nouella laſſe poſche coſi de glibonuati caſi
d'amore ei dole ui couerra no meno di copiaſſe ha
uer e che ala paſſara perito che da piu furono colo
ro a quelli cio che io dico aduenne e con piu herc
eidente che quegli de iniqui e parbaro.



Novella de mister Gustafsson guarda segno.

Duere adiug lapere fer odo che ratoran la
puozalio puerza furono gis doi nobili
caualieri de gli culto e castella e uisilli
haua foto di se & haua li nome misser
Guilhelmo rosglioe & l'altro misser Guilhelmo gu-
arda flagno & poto che luno e l'altri era pde homo
ne larme molto fantauo li sieme & l'costue hauean
didi le feni ad ogni torniato lo o giostra o altro fa-
cio d'armse li sieme e ueluti due affisi. Et coe che ca-
scia dimorarli l uno solo castello forse liu dal altro lo
luno be dieci milzapur aduenne che hauendo misser

GIORNATA

Guidelmo mogliose una bellissima & nata
p' miglior nascita. Guidelmo guarda flagno &
rassura nò obbligare famiglia & la lascia a casa
loro finiam con di lei e nato hor in casa
un altro far che ia dico ferre come la voleva
lo p' malcontento mio causare le piace
poter amar a lui i raso che nista celo per
federata ho una autre altro strumento che da
fer richiesto il the nò guari bene che adesso
furono una uolta che alzarmidori furon
distrattamente fucile usando schiavone che il
nacciose & forte li fucilano i tanti che il grido
che guarda flagno portava l'infante ual
ma meglio li fece tener nacchio che d'una
nò hanno saputo tenere il loro amore. Ma
berò del tutto deciderlo. li p'che stanno i
ne l'quila dispolente forastiere che niente
metto si badò io Fratello il che il sollecito
significò al guarda flagno e m'dogli a de
lin pacchia da lui nemico & infieme de
no se andare un'ufficio e comuni p'ca
terifimo rispetto che senza fallo il di lui
rebbe a coto co' lui. li resegnò ilde co' il
tempo ester ormento da posserlo accadere
si il di fergere co' alcuno suo familiare
tutto & forse un miglio fuori del suo cas
bolch' si nacque l'agazzo dende dicono
flagno pallire e hanendo lo p' un bon le
uente lo vide disarmato co' dai famigli
farmarsi sì come colui che di niente che ha
ta & come in quella parte il uide giusto dare
felono & pieno di nasi talento con una lama
mano gli usci ha d'essio gridando traimese
ro e roli il dire se il dargli di quella lama
cio' su una coscia guarda flagno sente p'ca
no d'essi fare o pur dire una parola m'fia
la licea cose poco apprezzo mon. I forse
hauer cognoscitato chi sia facti nasele
te de casulli quanto più potereco si fuggi
so il castello del lor signore. li Resogliano
con cotello il predo di guarda flagno e
proprie mani il cuore & trasse & che la lama
lupare in uno pendicello de lancia comandato
sor famigli the nel portasse & huendo i cani
comandato che nian fosse tanto ardita uale
facesse parola nientò a cuiuile & credere pur
al suo castello sene tornia. La d'ora che alle ore
si guardia g'no doverut ester la lama teme
s'federò gridò il mio lapastuan non orridò niente
si m'arsuglio forte & al manto d'afe. Es che
che misser gothelmo nò è uento. A cui si
s'fondia io ho hausto da lui che era nato poss
ta domane dice che la d'ora un poco turbata teme
si resegli & simitaro si feci chiamate il croco &
di' d'uso. Predeui q' il cuore di cinghiaro e fache
ci una uanideta la migliore e la più de' le mani
magrire che tu fai & quido a tanta faro me
da in una scudella d'argento. il cacciu p'loco pol
ui entra lare be la solitudine sua ministrando
melleus de buone specie affat ne fecesi niente
tropo buono. Misser Guselimo quando
fu con la sua donna si misse a tanta le isturie



Novella della moglie di un medico.

Oltre ad una fayet bellissime giornate che ancorano e già tempo che in Salerno fu un grandissimo medico in Cirugia il cui nome fu maestro Matteo della rocca già a ultimo vecchietto tenuto haendo presa per moglie una bella e però giovane della famiglia di nobili orfimeri & ricchi & altre gioie de' suoi che ad una donna po piace meglio che altra della città tenuta fonda i uero he che era il più del tempo fatta il frutto si come colei che nel letto era male del mestre tenuta coperta, lije le cose malice Riccardo di chincra diceva dicono alla sua infermata le fele così costui a costei misterata che si gravava e così una donna uolta si penava a ristare non so quali di & simile ciascun diceva che uiva pessimamente eterna se si che fissa e di grande animo & possie alio da sìa risparmiare si dispose di legarla alla strada & voler lograr de latrui & più & più giuocare i guardati al fine uno nelli fu al animo nel pie posse ella tanta la sua speranza tutto il suo aio & tutto il benediche il giorno accortosi & piacendole forte & emette in lei raro di fai amore riuscisse Era costui chiamato Ruggeri da secoli di nobiles nobili a ma di casto uita e di bisime uole flatoria tanto che parote ne amico luctato fane che bene gli uoleste o che il uoleste uederet & per tutto Salerno di ladrocini e dal tremulo il me camuta era famatoso dicne la dona po che tutto piacendoli esso p altro & co' una fante fatto ordino che il cane furto & poi che al quanto direto p lo ebbero la donna li com incio a bisinare la sua palla tanta da figurlo che p amio di lei de qle cose si rimaneva & corali materia di farlo si comincio a scoufere quando duna quinta de deuti & quando de una altra & in altra maniera plescerando illeme alli discore tamè tenetane che al medico fu messo tra le mani un iffermo figli hauete goiala lumi delle gibe: ti coi difetto hauendo il maestro ueduto disse a soi parenti che doce uno olio facendo ille figli hauete fune gambaro si si causse a coll'ogli consentua del tutto o a gliare totta la giba o morte e a travali loffio potrebbe guarirema che egli p altro che p morto no prende rebendiche accorciarsi coloro a qui appartenua poco figliel dederet il medico ausilando che l'inferto senza eliere adoppio no solterebbe la pena ne si laffa rebe medicare dondico anticidere i fuli usigero a qsto strugio fece la matina duna sua certa compofizione

Soltumpe a Dioniso haendo già il Re fatto fare al suo dire sebbene la sua fiera chiuse il sole coi cognoscenti due gardi il Re ellendogi impone incremento. Le misure de li infelici amori raccontate non che ha noi toscornate a me hanno gu comuniti giochi el periglimenti lo stimmamente desideroso ho che a co' p' le uite e' riuere lodaro fa dio che finite sonno libe: se non uoleste hora ha questa maluogia de confare una male gruontadis de mai guardi he fuisse uider: ma dientro a coi dolorosa materia di amoro per lieta e migliore incominciaro forse bo' no radico d'ando asco che nella segnante giornata si de raccomandare.